Anno XII. (Abbonamento postale) Mercoledì 21 Novembre 1888 (Abbonamento postale) N. 278.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . . » 12
trimestre . . . . . » 6
mese . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Amministrazione Via Gorghi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

POLEMICA D'OCCASIONE.

II.

Deduzioni a filo di logica.

Provato che soltanto la *Patria del Friuli* comprese la situazione elettorale del III Collegio, andiamo avanti, senza curarci delle scipite impertinenze del *Trefiletti* dell'Effemeride Barduscana, e della spavalderia dell'Y del *Giornale di Udine*. Solo diciamo al primo che noi non abbiamo intrapreso nessuna *campagna*, e che lasciamo agli Elettori del III Collegio piena libertà di sbizzarrirsi come credono meglio, e come ne hanno il diritto, e ci accontenteremo della parte di spettatori e cronachisti. E all'Y faremo unica avvertenza, cioè che coi cenni cui egli si compiacque censurare, noi non ebbimo l'astuzia di *distillare un articoletto nè carne nè pesce*, e ciò perchè noi usiamo, per contrario, dire sempre francamente il pensiero nostro.

Noi primi, sino dall' 8 nov., affermammo la convenienza della rielezione dell'on. Paroncilli, e, s'intende già, per quelli Elettori che nel 1886 gli diedero il voto, preparandoci all'opposizione degli avversarii. E questo, perchè l'on. Paroncilli, se non si distinse parlando alla Camera, si trovò sempre presente nelle occasioni di voto pubblico, e costantemente approvò il Ministero. Poi, perchè la consuetudine di tutti i Collegj d'Italia si è di non contrastare la rielezione in casi simili, e quasi sempre ogni contrasto riesce poi inane. Poi credevamo che agli Elettori, già amici dell'on. Paroncilli, dovesse aggradire il maggior titolo del loro Candidato nel 1886, e infine che capessero come si reca offesa al Governo col rifiutare l'uomo che il Governo dichiarava, promovendolo, vieppiù degno di considerazione.

Che se nel giorno, in cui insistenti voci da più parti venivano a dirci di un *completo disgusto* degli Elettori verso l'on. Paroncilli per ragioni private, ci abbiamo permesso un inciso fra lungo discorso, affermando che *qualche giustificazione* (a cotanta stranezza di non rieleggere un Deputato promosso di grado) sarebbesi trovata soltanto con sostituzione assai degna, sfidiamo il *Trefiletti* e l'Y a combattere questo assioma. Diffatti se sostituito l'on. Paroncilli da un ex-Deputato che ebbe già a distinguersi alla Camera, meno dovrebbe a lui dolere un'esclusione così ingiustificata e fuori della consuetudine.

Si diverta pur *Trefiletti* co' suoi scherzi sul *grand'uomo*, e l'Y (il quale ne ha messo il nome in piazza) dica pur che, avendolo altre volte *sostenuto virilmente*, si sarebbe prestato a sostenerlo anche oggi, se proprio questa elezione fosse stata il fatto suo.

Caro *Trefiletti*; noi dal 1866 sin ad oggi abbiamo seguito attentamente tutte le evoluzioni, per cui si svolse in paese la vita pubblica, e perciò siamo in grado di render giustizia a que' *pochi*, i quali in realtà meritarono di essere distinti. E tra questi *pochi*, perchè certe *belle speranze* dei primi giorni, giorni d'entusiasmo, sfumarono, il *grand'uomo*, cui allude *Trefiletti*, risplendette tra tutti, se non stella di primaria grandezza, come sarebbe un Cavour, pur brillante di luce propria. E godiamo che l'Y del *Giornale di Udine* dichiari di averla anche lui percepita senza bisogno di canocchiale, e tanto da guardarla con simpatia.

Ma l'egregio cittadino cui facemmo noi allusione senza nominarlo e cui altri *imprudentemente* volle avvolgere nella presente quistione elettorale, nobilmente dichiarò su essa il pensiero suo; e fu a sostegno delle ragioni prima espresse dalla *Patria del Friuli*.

Dunque noi, anche in questa vertenza, seguimmo i principj della rettitudine, nè abbiam voluto col silenzio sembrare compiacenti verso una *anormalità elettorale*. Del resto ripetiamo di non conoscere l'on. Paroncilli, nè di essere in grado di valutare le accuse mossegli da certi Elettori riguardo rapporti privati tra lui e loro. Bensì constatiamo da Atti pubblici, e persino da Atti parlamentari, che l'on. Paroncilli non meritava accuse, almeno di confronto ad altri Colleghi dell'odierna Deputazione Friulana, di inettezza alle funzioni di Deputato.

Se nonchè, tanti essendo i dispareri surti nel Collegio, e con tre, e forse più *candidature*, e senza ben designate caratteristiche, essendo inopportuno il nostro intervento, noi, ripetiamo, staremo a vedere e ad annotare. Gli Elettori di buon senso ci hanno già capito; quanto a noi, comprendiamo l'obbligo di astinenza in questa lotta... se lotta vera ci sarà.

G.

Elezione politica

nel III.º Collegio Udine.

Agli ELETTORI del III Collegio di Udine.

Elettori!

La fiducia del Governo, che mi designava a Direttore d'artiglieria a Mantova, mi tolse il mandato di cui mi onoraste, di rappresentarvi al Parlamento Nazionale, — e siete invitati per il 25 Novembre ad una nuova elezione.

Mi presento di nuovo ai vostri suffragi.

Non è il caso che io vi spieghi la mia condotta parlamentare, nè che vi dia conto del mio voto dato in ripetute circostanze alla Camera, perchè dai gionali e resoconti ufficiali ve ne avrete fatto un'idea.

Ho creduto sempre d'interpretare anche il vostro alto interesse, sostenendo il Governo in cui confido, nelle nuove leggi proposte per lo interno dello Stato, e nella politica estera che rafferma e rende rispettato il nome italiano dall'est all'ovest di Europa, e nelle lontane Americhe.

Con indefessa costanza intervenni sempre alla Camera insieme agli altri due vostri rappresentanti, per sostenere gli interessi del collegio in armonia con quelli del paese. Fui onorato negli uffici della Camera dalla fiducia degli onorevoli colleghi, che mi elessero commissario di quasi tutte le leggi militari di terra e di mare. Fui relatore della legge di leva, e commissario nella grave questione veneta del Bosco del Montello.

Mi sono occupato ed ho difeso alla Camera le ferrovie del collegio; ma altri lavori sono di estrema urgenza, e di essi continuerò ad occuparmi, se la vostra fiducia non mi vien meno: e sono la strada resasi indispensabile nella valle del Cellina, il prolungamento della ferrovia Spilimbergo-Gemona, il Ponte sulla Meduna e, di concordia col Ministero della Guerra, rendere stabile il Poligono d'artiglieria di Spilimbergo, ed ottenere a Pordenone, costruendo le relative caserme, una guarnigione di cavalleria, ed a Maniago un distaccamento alpino.

Elettori!

Tali sono le mie idee e con queste mi ripresento al vostro suffragio.

Non vi parlo di libertà, perchè la vita di 30 anni di intemerato servizio vi fa fede. Sono sempre andato avanti, seguendo i destini e le lotte della nostra Patria.

Io non ho ragione di mutare, giudicatemi voi col voto che sarete per dare.

PARONCILLI.

—

La *Patria del Friuli* accoglie quanto le scrivono dal Collegio. Ma siccome in tempo di elezioni si usa ogni specie di armi per favorire l'uno o l'altro candidato, dichiariamo di non accettare la *responsabilità morale* se non di quanto scriviamo noi in argomento.

G.

Polcenigo, 19 novembre.

Vi scrivo da questo Comune, diligentissimo nella storia delle elezioni. Quì si lotta coscienziosamente, e l'apatia predominante non arriva quì ad estendere i suoi venefici effetti. Quì, come altrove, ha fatta penosissima impressione la condotta degli amici dell'onorevole Paroncilli.

La rielezione del quale non doveva essere combattuta, vuoi per delicatezza, vuoi per buona creanza. E la delicatezza e la buona creanza dovrebbero entrarci anche in politica; così ce lo insegnarono i nostri maggiori statisti.

Tutti sono d'accordo nel rendere giustizia alla *Patria del Friuli*, che fino da bel principio mise le cose al loro vero posto. Non curiamoci quindi *delle spavalde insinuazioni* che qualche *galoppino* vorrebbe adoperare come arma elettorale. E giuocando a carte scoperto, delineamo la situazione schiettamente.

La candidatura Monti surse in odio alla rielezione dell'onorevole Paroncilli. Quelli stessi che imposero questo nome nelle ultime passate elezioni, ora lo abbandonano con impudente irriflessione.

Era quindi ben naturale, che i moltissimi, non dirò contrari, ma indifferenti al nome del Monti, pensassero ad una più seria candidatura. E senza ricercar troppo, proposero quella dell'avvocato Galeazzi, il quale, visto che nelle passate elezioni raduuò un gran numero di simpatie, ed anzi stette sempre lì lì per entrare nelle Aule di Montecitorio, non si peritò di accettare l'offertogli mandato.

Il Monti ed il Galeazzi appartengono tutti e due a quel grande partito nazionale, cui degno capo è l'Uomo che altamente onora la Patria; ma tutti sanno che tra i due candidati — di medesimo colore politico — quello che viemaggiormente ci assicura, vuoi per intangibilità di carattere, vuoi per prudente ed assennato giudizio, è il Galeazzi.

Il Monti a questi solo dovrebbe lasciar libero il passo, lui che per il primo commise la grave inconsideratezza di condurci in una lizza a cui non s'era apparecchiati, e, lo dico con tutta sicurezza, nella quale l'animo nostro ripugnava di scendere per primi, impugnando l'armi della sconvenienza e della screanza.

Quì e altrove siamo di questo parere, e dei due candidati, non ci è difficile scegliere quello che risponde al nome di *L. D. Galeazzi*.

—

Arzene, 20 novembre.

Domenica 25 corr. gli elettori del III.o Collegio, si vedranno accorrere compatti all'urna, per mandare alla Camera un rappresentante della Nazione. In questa Frazione del III.o Collegio elettorale politico, benchè sia quasi certa la rielezione del Colonnello onor. Paroncilli, pure non farebbe buona impressione che i voti si sparpagliassero per altri candidati; ciò sarebbe un'indelicatezza di chi gli si facesse competitore spontaneamente, cioè presentando la propria candidatura, tanto se fosse del partito cui il Paroncilli appartiene, o d'altro partito, ammesso anche che veri partiti politici oggi esistano, oltre la pattuglia dei radicali.

Noi dobbiamo credere che ai tanti colloqui entusiasti, una calma riflessiva, verrà a cangiare l'opinione di quei molti, e tale candidatura, diremo così ipotetica, sparirà in una alle tante altre, forse di minore importanza, che in questi giorni specialmente fanno il giro dei nostri crocchi politici.

Sia come essere si vuole, noi ci auguriamo di mandare al Parlamento una persona che sappia difendere i nostri diritti; del resto ci rimettiamo al giudizio degli elettori fiduciosi che vorranno dare il loro voto ad un uomo fatto e non ad una pecora matta. E se così è devono ricordarsi del Colonnello Paroncilli.

D. S., M. L., M. S., G. L.

Parlamento Italiano.

Senato del Regno.

Seduta del 20. — Presid. FARINI.

Discutesi il progetto per modificazioni della legge comunale e provinciale.

Il presidente dà lettura d'una lettera del presidente del consiglio comunicante il decreto reale che nomina il senatore Inghileri incaricato di sostenere dinanzi al Senato la discussione della riforma comunale e provinciale. Legge pure il decreto.

Grimaldi dichiara d'esser incaricato dal presidente del consiglio di rappresentare il Governo durante la discussione, essendo il presidente trattenuto alla discussione della legge di sicurezza pubblica nell'altro ramo del Parlamento.

Procedesi alla lettura del testo del progetto. Il presidente dichiara aperta la discussione generale.

Zini, dopo un breve esordio intorno alle sue esitanze nel prendere la parola, chiede se questa legge fosse necessaria, aspettata e desiderata. — Per crederla necessaria, converrebbe aver dimostrato essere insufficiente quella vigente e che da essa dipendono i disordini economici avveratisi nelle pubbliche amministrazioni; mentre questo deplorevole stato deriva da inosservanza delle disposizioni che essa conteneva, principalmente per ciò che riguarda le spese facoltative.

Assicura che le autorità tutorie diedero approvazione a risoluzioni manifestamente illegali. Crede che le cose non andranno probabilmente meglio, quando nella costituzione dell'amministrazione comunale provinciale avranno influenza i nullatenenti. Deplora che i prefetti non sieno mai stati interpellati sopra le riforme richieste dal buon andamento dei pubblici servizi, nè fu interpellato il Consiglio di Stato.

Dice che la vecchia legge aveva l'enorme difetto d'essere uniforme per tutti gli 8000 comuni italiani. Prega di tener conto dei diversi bisogni. Chiede se il Governo riconosce alla provincia e al comune il carattere di ufficio politico. Osserva che alcuni consigli comunali e provinciali si organizzarono come parlamenti, senza che il Governo li richiamasse all'ordine.

Questa, che discutesi, giudica essere una legge non amministrativa, ma politica. Il carattere è riconosciuto dallo stesso ministro nella sua relazione. Crede pericoloso avere fuso l'elettorato amministrativo con l'elettorato politico.

La nuova legge contiene grandi contraddizioni.

Accenna alle ultime elezioni amministrative di Roma, ch'ebbero carattere esclusivamente politico e che diedero la vittoria perchè il governo mandò a votare le numerose compatte falangi degli impiegati. Opina che il comune deve considerarsi solamente come aggregato economico. Osserva che nessuno domandò questa riforma, tranne qualche teorico: che gli uomini politici militanti la fecero diventare un postulato parlamentare.

Teme la forza cieca del numero: date certe eventualità, sarà essa condotta da

---

Appendice della PATRIA DEL FRIULI. 4

I milioni della cugina.

ROMANZO.

(Versione dal francese, di EMILIO LESTANI).

«La giovinetta arrossì lievemente, e disse a sua volta:

— Il solo fra noi che dovete ringraziare, signore, è colui che vi ha strappato alla tempesta: è il padrone di questa casa, Giacomo...

«La vecchia levò gli occhi e le mani al cielo quasi per chiamarlo testimonio della verità di quelle parole; la petulante domestica voleva aggiungere degli schiarimenti, ma Bernardina, leggendo ne' miei occhi che da lei soltanto bramavo udire le opportune spiegazioni, le fece segno di tacere e continuò:

— La notte dell'uragano Giacomo ritornava da Trouville lungo la spiaggia. D'improvviso, al bagliore d'un lampo, vide un canotto trascinato dal vento contro le roccie: pochi minuti ancora e l'imbarcazione si sarebbe spezzata contro la nera muraglia. In luogo simile, con una simile notte, nessuno, all'infuori di Giacomo, avrebbe osato portare soccorso ai disgraziati pericolanti. Era voler sfidare la morte! Ma Giacomo al cuor generoso accoppia un coraggio senza pari. Smontò dal cavallo, si gettò in mare e malgrado la quasi certezza di rompersi le ossa fra gli scogli, nuotò risoluto verso il luogo dove aveva visto correre a rovina la barca. Tre volte fu respinto alla spiaggia, tre volte ritrovò il coraggio di affrontar la tempesta... Dopo sforzi inauditi riuscì ad afferrarvi, o signore, e a trascinarvi al riparo dalle onde furiose... Ma voi avevate smarrito i sensi, ma i flutti vi avevano di tal guisa sconvolto, urtato, ammaccato tra gli scogli, che il vostro corpo non era più che una piaga sanguinante, tutte le vostre membra pareano rotte e Giacomo temette per un istante di non aver salvato che un cadavere! Lui stesso era sfinito, privo di forze e quasi di conoscenza. Ma non tardò a ricuperare la sua energia, sorretto dai generosi sentimenti del cuore; vi collocò sulla groppa del cavallo e ripartì al galoppo verso la fattoria di Boscoverde. «Il resto lo sapete» terminò Bernardina.

«Poi stesa la mano verso la porta, sulla cui soglia era in quel momento comparso il giovine massaro, soggiunse:

— Ed ecco Giacomo!

«Era la più leale e vigorosa figura di campagnolo che si possa immaginare. Ma a quale scopo delinearti il suo ritratto e quello di Bernardina? Fra un'ora li conoscerai tutti e due: questa sera stessa saranno tuoi amici.

«Alla vista di Giacomo, voltai la testa verso il medico e gli dissi energicamente:

— Dottore, toglietemi di grazia tutti questi impacci, o almeno almeno liberatemi le mani perchè io possa stringere quelle del mio salvatore.

«Il medico acconsentì premurosamente: subito dopo le due mani di Giacomo erano strette fra le mie.

«Carattere strano quello del giovine massaro: era timidissimo nella sua forte tempra, arrossiva fino alle orecchie e balbettava frasi inintelligibili.

«Mi volsi di nuovo a Bernardina.

— Signorina, le dissi con voce commossa, a voi pure debbo la vita; a voi pure grazie, e grazie!

«E dicendolo anche di più collo sguardo le stesi la mano. Ella mi offrì la sua, ma siccome feci atto di portarmela alle labbra, ritirolla subito arrossendo.

«Venne quindi la volta della robusta servotta la quale, ridendo e piagnucolando ad un tempo, si credette in dovere dichiararmi che si metteva tutta a mia disposizione, in fede di Petronilla Bazu!

«Quanto alla vecchia, non aprì affatto le labbra ad un complimento qualsiasi, e si limitò ad una compassata riverenza.

— Dottore, dissi finalmente al medico, perdonatemi di avervi lasciato l'ultimo, ma...

— Oh, oh, m'interruppe bruscamente, non è poi affare finito. Sebbene io non abbia constatato fratture di sorta, e non sospetti d'altra parte alcuna lesione interna, ne avremo ancora per quindici buoni giorni di letto senza contare la convalescenza.

— Quindici giorni! esclamai. — È impossibile, dottore...

— È necessario.

— Ma io non posso fermarmi più oltre quì; sarebbe un abusare dell'ospitalità di questa buona gente....

«Bernardina non mi lasciò finire.

— Boscoverde non è che una povera fattoria, diss'ella col suo adorabile sorriso; ma vi si esercita l'ospitalità con soddisfazione tutta cristiana. Non è vero, Giacomo?

«Giacomo chinò il capo come per assentire e aggiunse, sebbene con certa freddezza:

— Il signore può starsene quì fino a quando gli piacerà: sarà considerato come un amico, come un fratello.

«Il sole morente, i cui raggi obliqui facean mutar colore alle odorose liane della finestra, irradiava dolcemente quelle belle figure di ottimi campagnuoli che formavano intorno al mio letto un quadro graziosissimo.

«Sentii una lagrima corrermi le guancie, e soltanto col gesto potei rispondere: Ci resto!

«Fu allora una soddisfazione generale, un andirivieni animato, un premuroso affrettarsi ad eseguire le ultime prescrizioni del medico, il quale mi augurò la buona notte e con accento di persona convinta di ciò che pensa e dice, soggiunse:

— Avete ragione, giovinotto; un ammalato non potrebbe scegliere luogo migliore. Siete in mezzo a buona gente, lo vedete.

«Ciò detto uscì con Giacomo e non tardai a sentire al di fuori il trotto del suo puledro sulla strada sassosa della fattoria.

«Anche la vecchia si disponeva a battere in ritirata, non però senza prima congedarsi da me colla silenziosa e grave riverenza che doveva esserle abituale.

«Poi, voltasi a Bernardina:

— E' ora di mangiare, le disse; non bisogna far aspettare Giacomo, fanciulla mia. Vieni?

— Vi seguo, rispose con accento affettuoso la giovinetta. Andate... andate pure, zia Rosa.

«Era l'ultima circostanza che mi restava da conoscere: la vecchia era una zia e si chiamava zia Rosa.

«Quanto a Petronilla Bazu, ero già in rapporti amichevolissimi con lei: ella sgambettava intorno al mio letticciuolo di abete facendomi alla buona mille cortesie, si aggiustava il casacchino di tela, e si calcava il berrettino di cotone sul nasino rialzato, con un gesto, una grazia tutta speciale che voleva dire:

— Sono io che dovrò passare la notte quì, presso il vostro letto.

«Bernardina interruppe quell'esercizio che tanto mi divertiva, facendole segno di andar a mangiare, ordine che Petronilla accolse con sincera premura.

(Continua).

tribuni e da procaccianti politici. Obbiettasi che tutti pagano il dazio consumo; ma questa regione non vale per migliaia di comuni aperti. L'oratore confuta alcuni passi della relazione. Rileva i gravi pericoli che minacciano gli interessi del contribuente. Dice essere imprudente ed ingiusto portare la lotta politica nel campo amministrativo. Legge un brano della relazione ministeriale dove dicesi che ai contadini devono contrapporsi gli artigiani della città. Si stupisce di trovare simili frasi tribunizie nel documento ufficiale.

Associasi al ministro nel respingere il suffragio universale politico e amministrativo; ma dissente circa i criteri della capacità. Poco si preoccupa del sindaco elettivo. Crede che questo nuovo istituto non avvantaggierà l'amministrazione. Passa ad esaminare la tutela dei comuni, che vuolsi sostituire alla deputazione provinciale. Dichiarasi contrario analizzando e ribattendo gli argomenti e le relazioni ministeriali. Finisce augurandosi che il suo discorso sia piccola favilla che gran fiamma seconda (*bene*, *bene*).

Camera dei Deputati.

Seduta del 20. — Presid. BIANCHERI.

Discussione del progetto relativo alla pubblica sicurezza.

Approvasi l'art. 102, dopo qualche modificazione, così concepito: Contro l'ordinanza del presidente del Tribunale per l'ammonizione è ammesso ricorso in Cassazione entro tre giorni, per motivi di incompetenza, sia per l'osservanza delle forme prescritte, sia per altre violazioni di legge. Tale ricorso sarà giudicato dalla Corte d'Appello e la sua sentenza non andrà soggetta a nessun gravame.

Il ricorso sospende gli effetti dell'ammonizione, a meno che il presidente del Tribunale non abbia per gravi motivi dichiarato che la sua ordinanza è eseguibile non ostante il gravame.

Approvasi anche l'art. 103 e 104. Questo è così formulato:

Il presidente, sulla domanda dell'ammonito, inteso il capo dell'ufficio di P. S. e sulla proposta di quest'ultimo, può revocare l'ammonizione quando siano cessate le cause per le quali fu inflitta.

Approvansi gli articoli 106, 107 infino al 136, ultimo del progetto.

La discussione sul progetto è quindi chiusa.

Annunciansi alcune interpellanze.

LE NOSTRE SCUOLE A TUNISI.

Un console minacciato d'arresto.

Un italiano scrive da Tunisi:

« La questione viva che tiene desta la colonia europea è più che mai quella delle ispezioni francesi alle scuole italiane. Essa è ben lungi dall'essere accomodata come pareva. Si disse da un pezzo, che tutto era conchiuso: sembrò che i famosi decreti beylicali dovessero far concorrenza alle circolari Rampolla: ed invece, ora, corre voce che il governo francese *per non parere di cedere a Crispi* andrà fino in fondo. L'opinione pubblica però è con noi: invece di mandare i loro figliuoli alle scuole dei *Frères de la Mission* a biascicare tutto il giorno: *je crois à l'Eglise catholique*, preferiscono mandarli nel Collegio-convitto italiano, ove ricevono una educazione schiettamente militare, a modo dei nostri migliori collegi della penisola.

Gli ultimi fatti di Sfax fanno addirittura nausea. I nostri avevano fatto il contratto con una vecchia signora italiana per il locale delle scuole al prezzo di l. 2000; ebbene, otto giorni dopo, la signora messa su dai pii *Frères*, ha rifiutato di riconoscere il contratto. Così è avvenuto in persona di un nero e poi di un greco.

Poi, malgrado tutto, i locali si sono trovati, facendo fronte, Dio sa come, all'oro francese. Da ultimo il residente di Francia, signor Massicault, che prima s'era mostrato tanto ragionevole, ha fatto sapere al nostro consolato, che in Sfax procederà all'arresto *du directeur de l'établissement*, ove si volessero impiantare scuole italiane! Ora il direttore, diciamo così, morale di tutte le scuole non è che il nostro comm. Berio e quindi si avrebbe questo bel colpo di testa del governo francese, di far arrestare il console di Sua Maestà il Re d'Italia!! »

Novecento morti?

Non si hanno ancora notizie sulla sorte del vapore *Vaitama*, il quale lasciò recentemente Cutch diretto a Bombay con 900 passeggieri a bordo, per lo più indiani. Si ha ragione di credere, e molti danno la notizia come per certa, che il vapore debba essere stato sommerso da un ciclone e che **nessuno** si sia potuto salvare.

Nuove tasse.

Il Ministero decise la ripresentazione della legge sulla revisione della tassa fabbricati.

Pare certa poi, la reimposizione dei due decimi sulla fondiaria.

Si otterrebbero, con tutto ciò, 56 milioni e al resto del deficit si provvederebbe coi buoni del tesoro.

DALLA FRANCIA.

(Nostra corrispondenza).

Parigi, 18 novembre.

Il Presidente del nostro Comitato franco-italiano e Deputato della Sonna on. Douville-Maillefeu, nella memorabile seduta di giovedì scorso, usciva dalla sala del Parlamento gettando a' suoi Colleghi questa apostrofe significativa: « Gli augelli che depongono la *fiente* nel loro nido sono sporchi augelli ».

La sala del Parlamento, secondo lui, è un deposito di guano; e per il tempo che corre favorevole alle speculazioni sfrenate, questo guano sarà da taluni raccolto ed utilizzato. La si avrebbe detta una riunione di *convulsionarii*, e le intemperanze ingiuriose piovevano come la grandine a devastare le riputazioni degli Onorevoli.

Paolo Grassier de Cassagnac raccolse, alla fine della seduta, quattro cartelli di sfida, cartelli che dovevano venir lacerati senza spargimento di sangue; quindi la seduta del 14 novembre 1888 resterà memorabile nei fasti del *parlamentarismo*, come un fatto provante che il sistema anglo-sassone inaugurato in Francia da Luigi Filippo Re borghese ha dato così mala prova che converrà ad ogni costo tentar qualche rimedio.

Il processo clamoroso contro Numa Gilly che si apriva ieri alla Corte d'Assise di Nimes, s'è chiuso coll'assoluzione del prevenuto a cui venne interdetto di dare la prova delle imputategli accuse di diffamazione contro certi membri della Commissione del bilancio. Il Gilly, ch'è sindaco di Nimes e fabbricante di folgori (faudres), vasi enormi vinarii per le grandi cantine, d'ora innanzi sarà chiamato *Gilly le faudrayant*, e se, come assicurasi, dà la sua dimissione da Deputato, sarà rieletto all'unanimità, perchè ha fama d'uomo onestissimo ed incorruttibile, uccello raro nella stagione che corre.

Il telegrafo mi annunciava che il Senato italiano a grande maggioranza approvava il *nuovo Codice penale*, per cui il turpe ufficio di boia è soppresso e l'Italia s'è messa alla testa della civilizzazione europea.

Le relazioni fra l'Italia e la Francia tendono a farsi migliori; e se qui avrà luogo un cangiamento politico, è a sperare ridivengano affatto cordiali.

Un cangiamento politico è, del resto, ormai inevitabile, e la stessa Commissione per la Revisione costituzionale è costretta di riconoscere non poter più oltre durare una Repubblica di nome soltanto, e che la si debba trasformare in Repubblica sostanziale, o cedere il posto ad altra forma di Governo.

La detta Commissione revisionale ha fatto come i ragazzi, che uno dopo l'altro abbattono i barili. Hanno demolito il Senato, e persino, *horresco referens*, il Presidente della Repubblica; e per essere logici, devono poi abolire anche il Parlamento e suoi accessori e far *tabula rasa*, applicando così il sistema del *Nihilismo*. Si direbbe che nella detta Commissione esista la pretensione di costituirsi in *Costituente* essa medesima; ciò che non sarebbe tanto strano in quest'epoca di confusione e di anarchia, nella quale i principii della sovranità popolare sono poco noti, sopratutto a coloro che dovrebbero conoscerli, se ostentano l'ambizione di guidare il popolo alla rivendicazione de' suoi diritti.

La Francia *degli affari* vuole la pace ad ogni costo, perchè spera di poter mostrare nella Esposizione mondiale del 1889 che di politica non si vive, bensì di cambi e di commercio, e perciò sforzerà quelli che della politica hanno fatto mestiere lucroso, a cedere il posto ad altri uomini meno assetati di lucro.

L'Esposizione dunque si farà ad ogni modo, che che ne avvenga, e darà al mondo uno spettacolo grandioso della forza produttiva di questa grande Nazione, veramente grande per il coraggio e l'attività, e per quella sua particolare attitudine a tutto perfezionare.

Mi si assicura che il Governo italiano favorirà indirettamente gli espositori italiani; e da quanto mi si dice, sarebbe questo un sintomo che a Palazzo Braschi l'uomo eminente che presiede al Ministero voglia provare al mondo essere l'Italia decisa a mantenere la pace, semprechè sieno salvi l'onore, la dignità e gl'interessi del Paese.

Madrassi, pére.

Per l'Africa.

Si dice che tra gli ultimi del mese corrente e i primi di dicembre debbano imbarcarsi a Napoli per Massaua, probabilmente sul *San Gottardo*, cinque maggiori oltre trenta ufficiali di grado inferiore, una batteria da campagna e una compagnia di sanità.

Pochi giorni dopo questa spedizione di ufficiali e di materiale si manderebbero a Massaua le truppe corrispondenti, per tenerle pronte a qualunque eventualità favorevole ai nostri interessi, possa sorgere in conseguenza delle lotte interne dell'Abissinia.

Una Enciclica del papa.

Si ha da buona fonte che il Papa prepara una lunga enciclica, con una circolare diplomatica, in favore del disarmo universale. Ecco una missione nobilissima — se vera — che il Papa si assumerebbe.

Il secondo Congresso della Società « Pro Patria » a Trieste.

Centoquindici rappresentanze s'erano inscritte al grande Congresso della Società « Pro Patria » tenutosi il 18 corr. in Trieste: rappresentanze del Trentino, dell'Istria, della Dalmazia, del Goriziano.

I congressisti trovarono nella gentile Trieste le più simpatiche accoglienze e cementarono quel vincolo di fratellanza che accenna a rendersi ognor più solido e indissolubile.

Nobile il saluto rivolto ai congressisti dal dott. Riccardo Bazzoni, Podestà di Trieste:

— Salvete! egli disse, o generosi confederati in quella provvida associazione che, sotto l'egida delle nostre libere istituzioni, senza mire fanatiche, ma intransigente nel culto della propria antica e storica civiltà, ha il compito moralissimo di promuovere con nobili mezzi educativi e didattici l'amore e lo studio della lingua italiana e di preservare incolume la coscienza della propria gloriosa nazionalità.

Fra i moltissimi telegrammi recapitati al Congresso, ricordiamo quello gentilissimo delle donne di Zara:

« Dite alle gentili venute che noi, come esse, ci associamo col plauso all'opera d'oggi, che com'esse vogliamo coltivare il bello italico fiore, facendo del *Pro Patria* simbolo di carità educatrice. »

Ecco la proposta approvata dal Congresso:

« L'adunanza generale della Società Pro Patria, riunitasi in Trieste addì 18 novembre 1888, incarica la Direzione sociale di ricercare tutti i deputati rappresentanti le provincie italiane al Consiglio dell'Impero, di patrocinare concordemente ed efficacemente, sia al Parlamento, sia presso i competenti i. r. dicasteri, l'istituzione di scuole medie governative con lingua d'insegnamento italiana in quelle provincie italiane dell'impero che ne sono prive. »

A sede del terzo Congresso fu acclamata la Città di Trento: epoca, la primavera del 1890.

Al Politeama, dove i congressisti intervennero invitati, si cantava l'*Ernani*. Quando, al terzo atto, i congiurati intonarono il coro: *Siamo tutti una sola famiglia*, il teatro, che era stipatissimo, parve crollare sotto la tempesta degli applausi e delle grida. Tutti erano in piedi, agitando le braccia, i fazzoletti: l'urlo della folla entusiasmata copriva le voci dei cantanti, i suoni dell'orchestra: il coro fu replicato tre volte in mezzo a un crescendo di entusiasmo. E si voleva continuasse ancora. Ma il commissario di polizia non lo permise esigendo si proseguisse l'Opera. Allora la folla compatta abbandonò il teatro.

Il Regno di Vittorio Emanuele.

Gli studiosi della storia contemporanea rimpiangevano che Vittorio Bersezio avesse troncata la sua storia del regno di Vittorio Emanuele, da lui incominciata nel 1878 con ampiezza di vedute e condotta già a buon punto con eleganza di stile e con cura di storico paziente. Gli editori furono quasi molestati da quanti avevano acquistato i tre primi volumi perchè si voleva da essi il seguito della narrazione: *Trent'anni di vita italiana — Il regno di Vittorio Emanuele.*

Siamo lieti di dare la notizia che Vittorio Bersezio continuerà la sua storia e che il quarto volume di essa sarà prossimamente pubblicato. Questo quarto volume comprende il periodo in cui Vittorio Emanuele cinge la corona del regno di Sardegna. Come i precedenti volumi erano interessanti perchè discorrevano del periodo di tempo prossimo al 1848, periodo in cui tutta Italia si mosse, così i futuri volumi saranno interessanti perchè concernenti periodi sempre più a noi vicini.

Che cosa contenga propriamente il quarto volume e quando precisamente sarà pubblicato, diremo prossimamente.

Timori di guerra.

La *Gazzetta d'Italia* dicesi in grado di riconfermare, per fonte attendibilissima, che in presenza della eccezionale gravità della situazione ai Ministeri della guerra e della marina e alle direzioni delle ferrovie si preparano grandi cose. Aggiunge:

« Oggi un ministro diceva alla Camera a un deputato autorevole che ogni giorno diminuiscono le speranze per la conservazione della pace o siamo obbligati a vigilare. »

Un deputato influente scriveva ieri l'altro:

« Malgrado le affermazioni contrarie che si leggono sui giornali, credo poter affermare con sicurezza che di tutti i Governi d'Europa, quello che oggi si adopera con maggior attività a scongiurare i pericoli che minacciano la pace, è il governo italiano. Nessuno per altro può dire che i suoi sforzi saranno coronati dal successo desiderato! »

Sezioni elettorali.

Per recenti decreti, i Comuni di Grimacco e Ravascletto sono costituiti in sezioni elettorali politiche autonome; il comune di Prepotto è aggregato alla sezione elettorale di Cividale del Friuli.

Venticinque per cento.

Pordenone, 19 novembre.

Le attività del fallito *Sina Maurizio*, negoziante in coloniali a Spilimbergo, fatte le debite deduzioni, residuerà a circa L. 5000. In confronto al passivo darebbe quindi un dividendo del 25 per cento.

Sono in corso delle pratiche di concordato, coll'intervento di due fidejussori.

Brillante operazione medica.

Leggiamo nel *Ledra*:

Mercoledì scorso in questo Ospitale dall'egregio e bravo nostro medico-chirurgo dott. Bianco Odoardo, veniva estratto con esito felice, un pezzo d'osso, o per meglio dire, oltre una terza parte d'una vertebra di maiale, che s'era infissa profondamente nella gola d'un povero pazzo da circa 20 giorni.

Sembra impossibile, a noi che vedemmo l'osso estratto, che si possa vivere avendo nella gola un tale voluminoso corpo straniero.

Sappiamo che l'ammalato è nelle condizioni le più favorevoli per una perfetta e sollecita guarigione.

E giacchè siamo in argomento, dobbiamo pur accennare ad una non meno difficile operazione eseguita in questi giorni dallo stesso dottore Bianco ad una partoriente di S. Tomaso, il di cui feto presentava le più serie conseguenze.

Nel mentre che facciamo i nostri mirallegro all'egregio e bravo dottore per le felici e brillanti operazioni eseguite, facciamo pure auguri perchè il medico distinto e l'onorando cittadino resti lunghissimi anni in S. Daniele ove è da tutti amato e stimato.

BIBLIOGRAFIA

Dal **Corriere dei Comuni**, *che si pubblica in Roma, togliamo il seguente cenno sull'opera del* DOTT. TITO CARNEVALI.

Commento alla Legge sul Contenzioso Amministrativo.

Che sia questo del distintissimo cav. Carnevali, benemerito sottoprefetto del nostro Circondario, un lavoro affatto nuovo in Italia, destinato a colmare una lacuna generalmente sentita, l'attesta il fatto stesso eloquentissimo che, nel giro di pochi mesi, ha già ottenuto l'onore di una seconda edizione.

L'ardua ed importantissima materia vi è trattata con speciale competenza, e dal commento severo e castigato in tutte le sue parti, ne esce fuori un'opera dotta, chiara, completa, tale da soddisfare le esigenze dei più seri cultori delle patrie discipline.

Il diligente ed accurato lavoro rivela che l'autore è nudrito di forti e vasti studi, che ha larga ed elevata coltura, ed una profonda conoscenza della scienza del diritto e della legislazione antica e presente che, con opportuni e giusti ragionamenti, è messa a confronto, specie nell'illustrazione del primo articolo.

Nelle pagine del prezioso libro, ricco di frequenti e bene scelti esempi pratici, la tesi giurisdizionale vi è ampiamente svolta, e la interpretazione del testo della Legge esposta così che le potestà interessate hanno una guida utilissima ed autorevole per la pratica applicazione delle provvide disposizioni in essa contenute.

Tutti gli uffici amministrativi e giudiziari dovrebbero esser forniti di un lavoro sì perfettamente riuscito; nella nostra benchè scarsa competenza l'additiamo e raccomandiamo ad essi, felicitandone sinceramente il chiarissimo autore.

Il volume, impresso in nitidi elzeviri, su carta di lusso, è vendibile presso la tipografia Gatti di Pordenone al prezzo di Lire 2

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Martedì 20-11-88	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	gio. 21 ore 9
Barometro ridotto a 10° alto metri 116.10 sul livello del mare millimetri	754.8	751.8	750.6	750.2
Umidità relativa	—	—	—	—
Stato del cielo	copert.	copert.	copert.	sereno
Acqua cadente. M M.	—	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—	—
Vento (velocità chi.)	0	0	0	0
Termom. centigrado	5.9	8.1	7.7	7.8

Temperatura massima 9.6 — minima 1.9 | Temp. minima all'aperto 0.5

Minima esterna nella notte 20 — 21 = — 3.5

Telegramma Meteorologico

dell'Ufficio Centrale di Roma

ricevuto alle ore 3 pom. del 20 novembre.

Tempo probabile:

Venti deboli cielo vario con nebbie specialmente nord, temperatura in aumento.

Il natalizio della Regina.

Ieri tutte le truppe del presidio erano in tenuta di gala, festeggiandosi il genetliaco di S. M. la nostra Regina. Da tutti gli uffici pubblici, da molti palazzi e case private sventolava la bandiera nazionale.

Alla sera il Castello, il Distretto, il quartiere della fanteria in via Aquileja, quelli della cavalleria e rr. carabinieri in via Pracchiuso erano vagamente illuminati.

Al concerto delle bande riunite del 35.o fant. e del 18.o cavall. in piazza V. E. convenne moltissima gente. La ritirata militare fu suonata alle dieci.

S. A. R. Duca Filiberto di Savoja, Princ. delle Puglie

primogenito del Duca D'Aosta, trovasi oggi fra noi accompagnato dal Colonnello nob. Parrucchetti e dal capitano conte di Carpeneto.

Crediamo che S. A. R. sia diretto a Vienna.

Il Principe è arrivato questa mattina col diretto da Venezia. Ha visitato la scuderia del negoziante di cavalli signor Domenico Pepe sulla strada di circonvallazione fra porta Aquileja e porta Cussignacco e si è dichiarato molto soddisfatto.

Il Principe alloggia all'*Albergo d'Italia*. E' atteso alle undici per la colazione.

Il Principe e seguito vestono in borghese.

Associaz. Agraria Friulana.

Il Consiglio dell'Associazione agraria friulana è convocata in seduta ordinaria nel giorno di sabato 24 novembre, ore 1 pom., per trattare dei seguenti oggetti:

1. Comunicazioni della Presidenza;
2. Relazione presentata dalla Commissione per la viminicoltura, e proposte relative;
3. Epoca per la riunione generale della Società;
4. Voti da esprimersi al Governo circa gli interessi dell'economia rurale.

Teatro Minerva.

Scelto e numeroso pubblico assisteva alla rappresentazione di gala di ieri sera.

Il teatro era illuminato a gas ed a cera.

La marcia reale fu suonata e replicata fra generali ed incessanti applausi.

Il trionfo d'amore fu un vero trionfo per la signorina Lina Diligenti e pel sig. Gennaro Marquez.

Il sig. Lodovico Tagliarini riescì un buon Gerberto.

I versi in omaggio a Sua Maestà la Regina dell'avv. Bracci, splendidamente declamati dal sig. Diligenti, vennero accolti con entusiastica ovazione.

Il signor Tullio Capodaglio compì la bella serata facendo sbellicare dalle risa tutto l'uditorio sostenendo molto bene la parte di *Tito* nella graziosa commedia del Salvetti, *Fatemi la corte.*

—

Questa sera, alle ore 8, si rappresenta *Fedora*, commedia in 4 atti di V. Sardou.

Quanto prima: *Il domatore di leoni* commedia nuovissima per Udine.

Attivo e passivo.

Le merci della fallita ditta Zagolin Anna e Giovanni, cappellai, furono inventariate L. 1262.60; i mobili L. 287.

Il passivo verificato ed ammesso è di L. 3103 30, oltre a due domande per L. 1083 70, in contestazione, sulle quali delibererà il tribunale nell'udienza del 26 corrente.

Smarrimento d'un orecchino

Ieri, da via Aquileja fino in Piazza d'Armi, vicino alla Giostra, fu smarrito un orecchino d'oro. Chi lo rinvenne portandolo al nostro ufficio, riceverà competente mancia.

Corte d'Assise.

ASSOLUZIONE.

L'Amabile Maria — la giovane venne accusata d'infanticidio — fu poi dal verdetto dei Giurati assolta.

Lottarono strenuamente il sostenitore dell'accusa cav. Cisotti per ottenere una condanna dell'imputata; e il difensore avv. Caratti per l'assoluzione. Vittoria ebbe quest'ultimo — e noi ci auguriamo che sia vittoria non di lui solo, ma benanco della Giustizia. Ci permettiamo anche soggiungere, che tale augurio è speranza — tanto era pure nell'animo nostro fondato il dubbio non si trattasse in questo caso d'infanticidio.

Il cardine su cui l'accusa fondavasi, era la perizia medica dei dottori Pellegrini e Pelizzo. Anche al dibattimento — rilevò il cav. Cisotti — e dopo che udirono le obbiezioni del dott. uff. Franzolini, espressero i due medici la convinzione piena, inconcussa, incrollabile, che la morte della bambina partorita dall'Amabile Maria fosse avvenuta per causa delittuosa; una compressione lunga, cioè duratura, sulla testa della neonata che, senza procurare nessuna frattura delle ossa craniche, ne produsse rottura dei vasi sanguigni alimentanti il cervello e fu causa unica e necessaria della morte La teoria contraria, sostenuta dal perito defensionale, che cioè la compressione del cranio di quella bambina fosse avvenuta nel travaglio del parto e la morte quindi ascriver si dovesse ad una causa naturale; potrà esser vera in via generale: ma nel caso pratico, no: lo affermarono ripetutamente i due periti Pelizzo e Pellegrini, essi che il cadaverino con diligenza esaminarono — mentre il dottor Franzolini dovette formulare le sue conclusioni non già per l'esame proprio del cadavere, ma sui dati che gli altri due medici offrirono.

E dovrassi credere — a parte ogni considerazione di stima personale, ch'e' si ha grandissima nel dott. Franzolini, e sulla indiscutibile onestà sua e sulla scienza e pratica ch'egli possiede; dovrassi credere meno a que' due medici che fanno sul caso pratico e dopo l'esame del cadavere studiato e concluso; di quello che ad un solo medico, il quale ricava sue conclusioni piuttosto da tesi generali scientifiche?

Inoltre la perizia de' primi dottori avvalorata resta da altre circostanze di fatto, che non saranno certo passate inosservate ai signori della Giurìa: il contegno dell'accusata, che prima non disse aver notato la bambina vivesse e respirasse, mentre poi lo ammise, quando le fu contestato i periti aver provato indiscutibilmente che la neonata respirato aveva ed a lungo; la premura ond'ella fasciò il capo della bambina — fino a cucirne con sei punti le pezzuole: perchè solo il capo coprirne e non le altre parti del corpo?... Appunto per nascondere quella parte del cadaverino che accusar poteva l'opera delittuosa di lei.

Ma non basta: la morte naturale della bambina, come il dott. Franzolini sostiene, gli altri periti medici affermarono sarebbe avvenuta con parto difficultoso; mentre noi sappiamo che l'Amabile Maria partorì normalmente, e potè fino all'ultimo lavorare, e recarsi nella sera stessa a lavare e nel domani a gettare la sua creatura nella roggia e di nuovo al lavoro — tanto che nessuno s'era nemmeno accorto del suo stato di puerpera. L'affermazione dell'accusata che la bambina fosse nata morta o morta poi naturalmente, senza ch'ella nemmeno lo avvertisse; non deve impressionare i Giurati: perchè tutte le infanticide ciò asseriscono.

È cosa naturalissima che gli accusati cerchino ogni mezzo di scolparsi. Ella, che tenuto aveva nascosto ad ognuno la sua gravidanza; ella voleva nascondere il testimonio innocente del proprio disonore; e sbarazzavasi della sua creatura uccidendola e gettavane poscia il cadavere nella roggia. Come pretendere che il proprio delitto confessi?... Ma ella confesserà quello soltanto, che più non potrebbe celare; il parto, dacchè una visita medica poteva constatarlo anche senza la confessione sua; non già l'uccisione commessa.

Mite sia pure il verdetto dei Giurati — ma non di assoluzione. Tali delitti non si lascino impuniti.

—

E che parlar di delitti? — contrastava l'avvocato difensore. — Qui non abbiamo delitto. Un medico ostetrico, il quale ha venticinque anni d'esperienza, è venuto ad affermarci la certezza propria non trattarsi nel caso nostro di delitto; la morte della bambina essere avvenuta per causa naturale — per quella causa naturale che ruba alle carezze dei genitori il maggior numero dei loro nati appena le aure vitali respirano — come scrisse il Casper, ch'è principe de' medici legali in materia. No: qui non trattasi di delitto: che se delitto si pretende che sia, dovrebbesi riconoscere nella infanticida una scienza che l'Amabile Maria certo non ha — che non può avere che un medico. Perocchè, fu questo rilevato all'udienza: non solo di rado — quasi mai — le infanticide ricorrono al mezzo di uccisione che sarebbesi adoperato nel caso attuale; ma questo mezzo richiede pratica e scienza della vita: una compressione prolungata, sulle ossa craniali d'un bambino appena venuto alla luce, sufficiente a spegnerlo, ma non tale da fratturarne le ossa... Noi vi offriamo, signori Giurati, una spiegazione affatto naturale: che la bambina partorita dall'Amabile sia morta per le compressioni subite nel travaglio del parto. Nè il parto doveva perciò essere difficultoso, se anzi la statistica informa che tal genere di morti avviene anche nei parti normali e regolarissimi.

Delitto adunque non v'è: ma se anche vi restasse il dubbio che delitto ci fosse, voi nel dubbio dovete assolvere.

Il contegno dell'imputata! O che si pretendeva di più dall'imputata, che giovasse a testimoniarne l'innocenza?... Ella prontamente confessa di aver partorito; dice il come e il quando; poteva benissimo giovarsi della circostanza che nessuno la vide, che nessuno sapeva nulla, per inventare caduto del bambino senza di lei volontà; ma nossignori: ella ingenuamente racconta ogni cosa, nulla tace. Non ha mai negato di avere avvertito un *sospiro* della bambina: ma disse che, dopo lo spossamento in cui era caduta, la trovò morta. E la raccolse allora ne' poveri cenci che aveva sottomano; e per quel sentimento di verecondia ch'è generale ne' contadini nostri, le adattò le pezzuole intorno al capo e queste pezzuole cucì e legò con filo di cotone, affinchè non si staccassero dal corpicino... Ecco la verità. Non fantasie truci di romanzieri: ma verità piana, semplice, che tutti intuiscono e sentono...

Si vuole aggravare la mano su questa infelice, dicendo ella non avere le scusanti che potrebbesi invocare a favor d'una giovane cresciuta, educata in seno della propria famiglia: ma è ingiusta, è iniqua una tale domanda. Forsechè non devesi maggior commiserazione per lei che fra le mura d'un Ospitale fu prima ricoverata e poi da mercenario petto nudrita? per lei che madre non conobbe e nè fratelli e nè sorelle e crebbe senza affetti — compendiando la sua vita dall'Ospizio dei trovatelli alla Corte d'Assise?

Un verdetto assolutorio: ecco la giustizia retta, saggia, vera. Nessun delitto ha commesso l'Amabile Maria — nessuna pena ella s'è meritata. Anche troppo ella sofferse — colla sua vita non riscaldata da raggio veruno di quel sole ch'è l'affetto di una madre e col carcere; non si accumuli sopra il suo capo altra ingiustizia. Nessun delitto — nessuna pena. Che se mai taluno fra voi, signori giurati, conservasse nella coscienza qualche ombra di dubbio — nel dubbio egli deve per l'assoluzione votare.

Replica del cav. Cisotti, colla quale rinnova e rinforza le argomentazioni prima sostenute e dalle quali trae la convinzioni della colpevolezza dell'accusata e vorrebbe questa convinzione pur nell'animo dei giurati trasfondere.

L'avvocato Caratti soggiunge poche parole, ritenendo che la replica del P. M. non abbia distrutte le considerazioni da lui svolte.

Il Presidente formula due quesiti: il primo, chiedente ai giurati se l'Amabile Maria è colpevole di aver ucciso il proprio figlio di sesso femminile; il secondo, chiedente se credano essi che l'abbia uccisa trascinata da forza semi irresistibile.

L'avvocato Caratti prega sia notato a verbale non aver lui domandato questo secondo quesito.

Il Presidente fa breve riassunto e spiega i quesiti. Dopo le solite avvertenze i giurati ritiransi nella camera delle deliberazioni ed escono di lì a pochi minuti con verdetto assolutorio.

L'Amabile Maria è dichiarata assolta, ed ordinata la sua immediata scarcerazione.

Ella scende. Nel cortile aspettavala quella donna che l'allevò. Baci e lagrime; e tra il pianto, la madre adottiva sclama:

— Ah la me fiòne! la me fiòne!

Parricidio e appiccato incendio.

Questa è l'accusa che gravita su Beacco Sante e sulla di lui moglie Corrado Maria.

Il fatto risale al 1879. In quell'anno veniva in Campone (frazione di Tramonti di Sotto), ucciso Beacco Giov' Battista detto Commissario. Nel 1886 per titolo d'assassinio veniva processato e condannato a venti anni di lavori forzati Beacco Angelo.

Ora si processa il figlio e la nuora del Commissario, i quali avrebbero pagato l'assassino per commettere il misfatto.

Nell'udienza di ieri si procedette all'interrogatorio degli imputati.

Sì il figlio che la nuora asseriscono di essere affatto innocenti. Il figlio, che venne arrestato in Austria dove si era recato poco dopo l'arresto del Beacco Angelo, dice che ignorava perfino il motivo dell'arresto e della condanna dell'Angelo Beacco.

Difensori: D'Agostini per la donna e Della Schiava pel figlio.

Accademia di Udine.

I soci sono invitati all'adunanza che l'Accademia terrà venerdì 23 corrente alle ore 8 pom. per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza,
2. *Qualche cosa della moda o del clima*, lettura del s. c. dott. L. Pogniel.
3. Nomina di soci corrispondenti.

Vaglia internazionali.

La locale Direzione Provinciale delle Poste ci comunica che, a datare dal 1 dicembre p. v. in questa città, tutti i vaglia provenienti dall'estero che portino l'indirizzo dell'abitazione dei destinatari o che siano diretti a persone il cui recapito sia conosciuto dalla Posta, verranno pagati a domicilio. Da un simile trattamento sono però esclusi i vaglia che non hanno corso da uffizio ad uffizio perchè spediti ai destinatari a cura dei mittenti, quali sarebbero i francesi emessi sul modulo con avviso, quelli inglesi e i vaglia consolari.

AVVERTENZA.

Associazioni. Sono pregati i Soci provinciali ad inviare per *vaglia postale* l'importo dovuto a tutto dicembre 1888. In caso diverso, dovranno perdonare all'Amministrazione, se loro spedirà *circolari stampate d'invito a pagamento.*

Inserzioni. Senza pagamento anticipato, almeno approssimativo, non si pubblicano *necrologie, atti di ringraziamento, articoli comunicati.* Si pubblicano *gratis* soltanto gli articoli e le corrispondenze che trattino di argomenti amministrativi o narrano fatti.

Numeri separati. Chi li chiede, deve anticiparne l'importo.

Corrispondenza col Giornale. Per articoli, corrispondenze ecc. indirizzarsi unicamente alla *Direzione* della *Patria del Friuli;* per invio di *vaglia, francobolli, lettere raccomandate,* unicamente all'*Amministrazione.*

Ai signori Associati in Udine.

Come di metodo, la sottoscritta ha consegnato al proprio Esattore signor Luigi Monticco le Bollette relative alla associazione a tutto dicembre p. v. Quindi fa preghiera ai signori Soci di prestarsi al pagamento del tenue importo trimestrale, ovvero anche degli arretrati se ve ne fossero.

L'Amministrazione
della PATRIA DEL FRIULI.

MEMORIALE DEI PRIVATI

N. 1054 V

Municipio di Frisanco.

Avviso d'asta.

In esecuzione alla Delibera Consigliare 21 ottobre decorso, approvata,

si rende noto

che nel giorno di sabato 15 Decembre 1888, ore 10 antimeridiane, nell'Ufficio Municipale di Frisanco, sotto la Presidenza del Sindaco, o chi per esso, si terrà un pubblico esperimento d'asta col sistema dell'estinzione di candela vergine, e sotto l'osservanza delle prescrizioni del Regolamento sulla Contabilità Generale dello Stato, approvato col R. D. 4 Maggio 1885 N. 3074, per deliberare al miglior offerente il lavoro di costruzione del Ponte in pietra sul Torrente Mujè, giusta progetto 25 Febbraio 1888 del R. Ingegnere stradale sig. Francesco Dott. Venier.

L'asta si aprirà sul dato regolatore di L. 5373.97, ed ogni aspirante cauterà la propria offerta col deposito di L. 500 in moneta legale.

Non saranno ammesse all'Asta che persone di conosciuta e giustificata idoneità a tali lavori.

Il lavoro, che s'intende a corpo e non a misura, dovrà essere ultimato entro il 30 settembre 1889, ed il pagamento dell'opera, verrà effettuato dal Comune nei modi e colle norme fissate dalla Delibera Consigliare 21 Ottobre 1888.

Il termine utile pel miglioramento del ventesimo scadrà alle ore 12 meridiane del giorno 30 Decembre 1888.

Le spese d'asta, inerenti e conseguenti staranno a carico dell'Imprenditore.

Il progetto, capitolato d'appalto, cogli atti relativi sono ostensibili presso questa segreteria Municipale nelle ore d'Ufficio.

Frisanco, 15 novembre 1888.

Il Sindaco
G. BARZAN.

Gazzettino commerciale

(Rivista settimanale)

Udine, li 21 novembre 1888.

Grani.

Mercati affollatissimi ma non animati come quelli della precedente settimana.

Lo stato della campagna. Un po' annuvolato e un po' sereno con temperatura mite.

Belli i frumenti e le segale quantunque appena spuntati.

Frumento. Mancanza di domande specialmente nelle partite grosse che sono piuttosto sostenuti. Il consumo è assai limitato e gli acquirenti non fanno nessun acquisto superiore al detto bisogno giornaliero.

Dal di fuori mancano assolutamente le domande e l'articolo si mantiene continuamente in fiacca.

I prezzi rimasero invariati, ma tendono piuttosto al ribasso.

Dall'Ungheria ci scrivono. In frumento offerte limitate ricerche mediocri fiacco.

Vendite 15000 cent. metr. a prezzi debolmente sostenuti.

Il rimanente poco negoziato con tendenza a prezzi invariati.

Granoturco. Molta quantità si portò in vendita questa settimana, specialmente il cinquantino, una parte del quale dovette portarsi nuovamente a casa per mancanza di compratori. Questo genere lascia molto a desiderare e se ne trova da tutti i prezzi. Si quotò da l. 6 a 9 all'ettolitro.

Il promedio invece è stato abbastanza ricercato e trovò facilmente al collocamento da l. 9 a 11 all'ettolitro.

I prezzi del giallone e del pignoletto rimasero invariati.

Segala. Piuttosto in calma.

Avena. Molto ricercata, si quota da l. 17 a 17.50 al quintale.

Fagiuoli. Si quotano da l. 28 a 36 quelli dell'alta e da l. 18 a 22 quelli del piano.

Lupini. Poco domandati.

Castagne. Si portarono in vendita in grande quantità nella precedente settimana, tuttavia i prezzi rimasero invariati.

IL PRO PATRIA IN ITALIA.

Verrà presentata alla presidenza della Associazione della Stampa a Roma la proposta seguente:

« I sottoscritti, convinti dell'obbligo che incombe a tutti gli italiani di promuovere e favorire lo studio e lo sviluppo della loro coltura — facendo plauso all'opera altamente benemerita che dedica a quest'uopo la Società *Pro Patria* istituita nelle provincie italiane del vicino impero austro-ungarico — in relazione anche alle disposizioni dell'articolo 2 lettera *e* dello statuto sociale — propongono che l'Associazione della Stampa periodica in Italia si faccia promotrice di raccolte in denaro, libri e suppellettili scolastiche da inviarsi alla benemerita Società ed incarica il Consiglio direttivo di prendere provvedimenti all'uopo. »

NOTIZIE TELEGRAFICHE

L'arrivo della famiglia reale.

Roma, 26. La famiglia reale è arrivata stamane alle ore 10 e qualche minuto. Erano ad aspettarla alla stazione i ministri, le autorità e molta gente che acclamò ai sovrani.

Pel genetliaco della regina la città è imbandierata; vi furono nel pomeriggio concerti nelle pubbliche piazze. Il marchese Casteldelfino, presidente dell'esposizione di orticoltura, si recò al Quirinale a presentare alla Regina una magnifica cesta di fiori freschi lavorata dai fratelli Radaelli di Milano, ed un paniere di frutta offerto da molti espositori.

Stasera illuminazione degli edificii pubblici; la popolazione si affolla nelle piazze ove suonano le musiche. Giunsero al Quirinale numerosi telegrammi di auguri dalle provincie, dalle colonie e dall'estero.

Mentre la vettura dei sovrani attraversava via Nazionale una povera donna che si era accostata per sporgere una supplica venne travolta sotto i cavalli.

Per fortuna non riportò che lievi ferite.

La regina assai commossa per lo spiacevole incidente, mandò subito un sussidio all'infelice.

Onore all'Italia!

Zanzibar, 10. Il sultano festeggia oggi il compleanno della regina d'Italia con le salve di artiglieria e gala di bandiere alle navi.

Cose americane.

New York, 19. I vapori provenienti dall'Europa raccontano che ebbero una traversata spaventevole.

Si ha da Haiti: Il vapore americano *Haytin Republic* fu catturato come facente il contrabbando di guerra e condannato; il ministro degli Stati Uniti protestò. La nave da guerra *Boston* fu spedita a sostenere la protesta.

Terremoti si sentirono in vari punti della California.

L. MONTICCO, *gerente responsabile.*

NOTIZIE DI BORSA

BORSE ITALIANE

VENEZIA, 20. Rendita Ital. 1 gen. 95 63 a 95.78 Id. 1 luglio 97.80 a 97.95.
Azioni Banca Veneta in cont. termine da 326. — a —. Id. Banca di Credito Veneto da 266 a 268 Id. Società Veneta di Costruz. da a Id. Cotonificio Veneziano Nominale da 244 a . Obbligazioni Prestito di Venezia a premi da 22.1|2 a 23.—
CAMBI: Germania sconto 4 a vista da . a a tre mesi da 124 05 a 124,30 Francia sconto 3, a vista da 101.00|a 101.20, Londra sconto 3, a vista da 25.23 a 25.27 a tre mesi da 25.35 a 25.40. Svizzera sconto 4, a vista da 100.75 a 101.— a tre mesi da —. a —, Vienna - Trieste sconto 4, a vista 208.3|6 a 209.3|8 Pezzi da 20 fr. —.
VALUTE: Bancanotte Austriache, un fiorino franchi 208.7|8 a 209 3 8,
SCONTI: Banca Nazionale 5 1|2 Banco Napoli 5 1|2.

MILANO, 20 Rend. Ital. da 98 12 a .—07. Cambi Londra da 25.34 | a .25. Camb Francia da 101.15. a 10.— | Cambi Berlino da 124.30 1|2a 124.15
FIRENZE, 20. Rend. Italiana 98'00 | Cambi Londra 25 26 | — Cambi Francia 101.07 — | Az. F. Mer. 785.00 Az. Mobiliare 927.50.
GENOVA, 20 M. buona Rendita Italiana 97.92 Az. Banca Naz. 2165 Az. Mobiliare 933. Az. Fer. Mer 784 00 Az. Fer. Med. 615.00.
ROMA, 20. Rendita Italiana 99.90 Az. Banca Generale 659.50

PARTICOLARI

Parigi, 21. Chiusa R. ital. 96.75.
Vienna, 21. Rendita Austriaca carta 81.50 Id. aust. arg 82.75. Id. aust. oro 109.70 Londra 121.20 Napoleoni 9 63 .—|
Milano, 21 Rend Ital. 98.00 Serali 97 95 Napoleoni 20.—. Marchi 124 90|.

BORSE ESTERE

TRIESTE, 20.

Borsa ferma, e buonissima la tendenza per le Rendite, tutto in grazia a Berlino che ci ha telegrafato corsi fermi. Depoli i cambi pronti; mentre continua la domanda per quelli a consegna.

Napol 9.63 1|2 a 9.64.1|2 Zecchini 5.72 a 5.74. Lire Sterline da 12.14 a 12.16 Lire Turche 10.94 a 10,96 Londra da 121.75| a 122.—| Francia da 48.15 a 48.55 Italia 47.60 a 47.70 . Bancanotte italiane da 47.65 a 47.75. Dette Germaniche da 59.76 a 59.85
Rendita austriaca in carta da 81.75 a 82. Dette in argento da —.— a —.—. Rendita ungherese in oro 4 0|0 da 100.90 a 101.10. Rendita ungherese in carta 5 0|0 da 91.90 a 92.10 Credit da 306.50| a 307.50. Rendita Italiana 95. | da a 95 1|8 Greci 5 0|0 da fr. 419.00 a 421.00.

VIENNA, 20.
Azioni Credit 307.—. Biglietti 1860 140.25, Detti 1864 174.25 Rendita austriaca in carta 81.90, Ferrate dello Stato 264.00 Dette Settentrionali —.— Napoleoni 9.64.1|2 Lotti Turchi —.— Azioni Credit ungherese 301.75 Loiyd austriaco 442 Banca anglo austriaca 113.00 Lombarde 99.25 Union Banck 210.50 Landarbank 219.00 Prestito comunale viennese 143.45 Rendita austriaca in oro 110.00. Detta ungherese in oro 6 0|0 Detta detta 4 0|0 101.20 Detta detta in carta 92.17 0|0. Azioni tabacchi 101.
Calma.

LONDRA, 19. Inglese 96.13|16 Italiane 95.9|16

BERLINO, 20. Mobiliare 170.50. Austriache 206.75. Lombarde . . Rendite Italiane 95.50.

PARIGI, 20 Rendita Fr. 3 0|0 86 05. Rendita 3|0 per 83.27 Rendita 4 1|2 104.47. Rend. italiana 96 90 Cambi su Londra 25.30. Consolidi inglese 96. 7|8 Obbligazioni ferr. italiane 305.00 Cambio italiano 7|8 . Rendita turca 15.47 Banca di Parigi 906. Ferrovie tunisine 504.—. Prestito egiziano 410.62 Prestito spagnuolo est 73.34|5 Banca di sconto 540. Banca ottomana 529.68 Cred. fondiario 1367 Azioni Suez 2230.

ORARIO DELLA FERROVIA

da Udine a Cividale e viceversa

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
ore 8.31 a.	ore 9.03 a.	ore 5.8 a.	ore 5.40 a.
10.20 a.	10.03 a.	9.18 a.	9.50 a.
1.30 p.	2.03 p.	12.5 p.	12.38 p
6.40 p.	7.13 p.	2.47 p.	3.20 p.
8.45 p.	9.18 p.	7.41 p.	8.14 p.
11.— p.	11.33 p.	10 10 p.	10.43 p.

da Udine a S. Giorgio e viceversa

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
ore 6, a.	ore 7,3 a.	ore 7,18 a.	ore 8,21 a.
3,48 p.	4,51 p.	5,6 p.	6,9 p.

da Udine a Venezia e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 a.	m.	ore 7.18 a.	ore 4.35 a.	d.	ore 7.36 a.
5.10 a.	o.	9.37 a.	5.10 a.	o.	9.56 a.
10.19 a.	d.	1.40 p.	11.5 a.	o.	3.36 p.
12.50 p.	o.	5.16 p.	3.15 p.	d.	6.19 p
5.11 p.	o.	9.55 p.	3.45 p.	o.	8.5 p.
8.30 p.	d.	11.35 p.	9. p.	m.	2.30 a.

da Pontebba a Udine e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Pontebba	PARTENZE da Pontebba		ARRIVI a Udine
ore 5.50 a.	o.	ore 8.45 a.	ore 6.30 a.	o.	ore 9.10 a.
7.44 a.	d.	9.44 a.	8.15 a.	d.	10.9 a.
10.30 a.	o.	1.34 p.	2.24 p.	o.	4.56 p.
4.20 p.	o.	7.26 p.	5. p.	o.	7.35 p.
6.30 p.	d.	8.49 p.	6.35 p.	d.	8.20 p.

da Udine a Trieste e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Trieste	PARTENZE da Trieste		ARRIVI a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7. ant.	omnibus	ore 10. ant.
7.54 ant.	omnibus	11.21 ant.	9.10 »	omnibus	12.30 pom
11. ant.	omnibus	12.33 a Cormons	4.50 pom.	omnibus	8.8
3.50 pom.	omnibus	7.36 pom.	9. pom.	misto	1.11 ant.
6.35 pom.	omnibus	10.5 pom.	da Cormons 3. pom.	misto	4.27 pom.